

Attività pratiche da realizzare in canile

Luca Spennacchio

Cremona, 15/12/2007

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

- I canili ci sono perché la gente abbandona i cani
- Le amministrazioni comunali, gli investitori, ecc. sono persone (non entità astratte) che possono o meno investire danaro, tempo, energie sull'onda di determinati fattori: nel caso specifico il fattore è il VALORE DEL CANE. A livello sociale, oggi al cane non viene dato nessun valore. La società è influenzata dalla pubblicità, le persone prendono i cani spesso per moda e poi li abbandonano.
Ci sono canili che superano le 1000 unità: la media è di 150-300 cani. Negli ultimi 15-20 anni la popolazione dei canili è aumentata. Il problema è complesso, sociale.
La trasformazione del canile in polo zooantropologico è importante perché è un lavoro CULTURALE.
- La maggior parte della "gente" normale cosa pensa? La televisione fa informazione sui cani invitando persone che non sanno nulla di cani a discuterne.
La gente sa che il cucciolo si picchia con il giornale, che la punizione etologica è scuotere il cane per la collottola dicendo "no", che se il cucciolo fa pipì in casa gli va messo il muso nella pipì dicendo "no" e che la possibilità di prendere il cane si valuta sulla volumetria del giardino.
Se si dice qualcosa che contraddice queste radicate credenze, non si viene presi in considerazione, perché l'accreditamento del vero professionista è bassissimo. In realtà, nella società moltissime categorie professionali si occupano di cani: il veterinario, l'addestratore, l'allevatore, il negoziante.
- La città è inaccessibile ai cani. Molti sono convinti che la legge vieti al cane di entrare nei bar, ma non è vero!
- Spesso le persone che lavorano nel canile non hanno alcuna competenza (lettura di libri, frequentazione di manifestazioni ufficiali o altro). Quando si vuole fare volontariato, per esempio, nella croce rossa, non è possibile muovere un dito senza aver fatto fior di corso di formazione. Nel canile questo non è necessario. Perché? Perché il cane non conta nulla.
- Il cane e l'uomo sono le 2 specie più sociali e relazionali in assoluto. Come è possibile che non si tenga conto del fatto che il modo in cui ci si relaziona con il cane ha un'enorme influenza?

IL VALORE DEL CANE

Mediamente la relazione e l'intervento comportamentale sono considerati come un "surplus", rispetto all'alimentazione e alla pulizia dei box, che richiedono un sacco di tempo.

Quando si è passati dai pentoloni all'alimentazione con le crocchette, si è guadagnato del tempo: dove è finito quel tempo? Sono aumentati i cani! Perché la percezione delle necessità dei cani non vanno oltre il mangiare, il bere e un riparo.

Il canile è visto come la discarica, lo stivaggio dei cani. Finché non si cambia questo concetto, è evidente che non si troveranno i soldi da investire per fare "più bella" la discarica.

- Perché le persone prendono un cane dal canile? Molti motivi, tra cui avere il cane gratis, possibilmente di razza e con il pedigree.

Le attività da fare nel canile partono dal presupposto di:

- formare il personale
- rivedere la struttura del canile (non c'è niente più dissimile del box da un appartamento in città).

Le attività devono avere un obiettivo, e ogni cosa che si fa in canile deve perseguire quell'obiettivo. Se l'obiettivo è reinserire i cani in società, ogni cosa dovrebbe essere finalizzata a questo.

Prima di tutto: coordinamento.

Le attività si dividono in:

- quotidiane: alimentari, pulizia dei box.
- periodiche (che dovrebbero essere quotidiane): ludiche, educative, esperienziali.
 - che odori si sentono in un canile? E cosa capita quando il cane viene immerso negli odori e nei rumori della città?
 - Che rumori? E in una città?
 - Quanto viene toccato un cane in un canile e in quali occasioni? (visite veterinarie)

“Indice di adottabilità alto” vuol dire che questo cane domani lo daresti in adozione ai tuoi genitori.

Le persone che vengono in canile ad adottare un cane, vengono nell'ottica di salvare un cane, e pensano che il canile sia un girone dell'inferno, dove il personale tende a “fregare” per piazzare il cane (mentendo sull'età, sulla prospettiva di crescita volumetrica). In questo modo il cane preso dal canile assume il valore di un mobile preso in discarica.

Nessuna cognizione di razza, né dal punto di vista estetico (nero = pit bull), né tanto meno dal punto di vista comportamentale.

L'ANIMATORE E LE ATTIVITÀ NEL CANILE

L'animatore non si occupa di pulire e dar da mangiare, è un responsabile che si occupa SOLO di coordinare le attività e i programmi di lavoro.

Il primo obiettivo è che il cane abbia voglia di interagire con l'essere umano e che si FIDI dell'essere umano, non di uno in particolare: si deve GENERALIZZARE la relazione. Il cane deve avere delle competenze relazionali da poter generalizzare.

Deve potersi far toccare, non perché “deve”, ma perché lo sa apprezzare.

Le attività periodiche si devono basare sulle attività quotidiane.

I cani dei canili hanno un arousal alto perché hanno poco tempo per fare attività, questo provoca frustrazione → poche competenze.

Se il volontario permette ai cani di saltare addosso perché lo stato emozionale è alto, è perché è vestito “da canile”, ma in casa, con un proprietario questo potrebbe rappresentare un problema.

L'idea di far giocare i cani è legata all'idea dello “sfogo”, e di solito si alza ancora di più l'arousal.

Invece, qualunque gioco ha delle regole: per es., il gioco delle carte non è quello di lanciarsi le carte addosso!

Il gioco è importantissimo per entrare nel mondo del cane, da cui noi saremmo per massima parte esclusi.

Quando il cane entra in famiglia, l'aspettativa è che sappia “dar retta” e obbedire. Ma se non interagisce con persone da anni, perché dovrebbe? Mediamente, le persone rispondono “perché

sono il padrone”. Il concetto della “proprietà” della vita altrui è un concetto solo umano, che il cane non percepisce minimamente. Però è un concetto radicato.

Le attività devono avere come obiettivo:

- abbassare l'arousal
- fare attività di concentrazione
- aumentare il piano prossimale di esperienza.

Diamo per scontato un sacco di cose:

- la maggior parte dei cani che vivono dove ci sono le scale, le fanno di corsa, ma non “sanno fare le scale”, cioè muovere una zampa dopo l'altra lentamente.
- Di solito si rendono conto molto bene delle zampe anteriori, molto meno delle posteriori, che “vengono appresso”. Fare le scale di corsa è più facile che farle un passo alla volta.

→ Mobility dog

Obiettivo: muovere il corpo per muovere la mente.

Il percorso va fatto molto lentamente, per acquisire CONSAPEVOLEZZA di ogni gesto.

Il cane deve COMUNICARE con la persona che c'è dall'altra parte del guinzaglio. Se lavoro sulla calma, ovviamente il premio è in cibo, perché un gioco aumenterebbe troppo l'attivazione emozionale.

Osservare il posteriore, che ci dimostra lo stato emotivo. Coda e posteriore basso, continua a sedersi
→ titubante, insicuro.

Es. la scaletta poggiata per terra in orizzontale. Obiettivo: è un esercizio cinestesico, che costringe il cane a costruire una rappresentazione mentale del sé (le sue zampe posteriori). Il bocconcino messo in ogni spazio fa andare piano il cane: è più difficile. Le rappresentazioni neurali si costruiscono (esempio: intrecciare le mani più volte, occhi aperti, occhi chiusi. Dobbiamo costruire una sinapsi).

Il cane si costruisce una “mappa mentale”, è un lavoro cognitivo. Quindi, quando “c'è quasi arrivato” si ferma un attimo, perché sa che c'è quasi arrivato.

Non c'è un modo sbagliato di fare l'esercizio, deve essere sempre un'attività piacevole. Non si sgrida, lo si aiuta.

La postura del cane cambia: scodinzola, è più tranquillo. E' attivo e interessato, siamo entrati nel suo mondo.

Il cane deve fare questo lavoro con persone diverse, non con una sola: si deve fidare “dell'uomo”.

Meglio utilizzare la pettorina che il collare.

In canile, i cani imparano ad agire senza cooperazione, a fare da soli.

Nonostante questo, tante adozioni vanno a buon fine per merito del cane, che nonostante tutto riesce ad integrarsi in una nuova vita.

Altro lavoro importante per abituare il cane al contatto è quello da fare con l'asciugamano: la pretesa più frequente dei prop è di asciugare le zampe ai cani che conoscono da poco e con cui non hanno avuto alcun tipo di collaborazione.

Altro lavoro: centripetare l'attenzione sul binomio uomo-cane, nonostante la presenza di un altro cane.

La presenza di “ostacoli” (il percorso di mobility), favorisce la concentrazione sul “qui e ora”, invece di distrarsi (es. abbaiare a un altro cane).

Il tappeto che schiocca:

prima ci cammina il proprietario (o il volontario, o l'educatore), perché il cane non sia spiazzato. E' consapevole di quello che sta facendo, nello stesso tempo viene "tragheettato" dal suo partner umano, che non lo "frega", ma gli dà un sacco di premi.

Cambio di conduttore:

Va fatto in modo naturale e lasciando prima che il cane esplori lo sconosciuto, poi si passa il guinzaglio, e la sua attenzione si concentra sul nuovo conduttore. Guida con i gesti della mano. I gesti devono essere lenti e armoniosi.

Spazzolare il cane:

Questa azione può avere 2 obiettivi:

- cane pulito
- rappresentazioni cognitive del cane, relazione → passaggio delle mani sul pelo, presentazione della spazzola, esperienze positive. Ci metto più tempo, ma poi lo risparmio le volte successive, perché l'esperienza gli piace e non devo fare il rodeo.

Questi esercizi che aumentano la consapevolezza del sé, aumentano l'autoefficacia, che è molto utile anche negli aggressivi, che hanno reazioni "strane" quando vengono toccati o anche solo guardati sul "di dietro", perché i cani hanno poca consapevolezza del proprio posteriore.

Le attività quotidiane sono un'enorme opportunità, perché per es. il cibo ha un enorme valore. Non dare attenzione ai cani quando saltano su, non fare le cose di corsa.

Fare in modo che il cane valuti le situazioni e chieda collaborazione alle persone: prima di farlo uscire dal box, pausa e sguardo all'operatore → ora siamo nel suo mondo! Bravo → premio.

L'animatore è un "virus" che infetta tutti gli altri operatori.

Fattibilità del progetto

L'educatore cinofilo è gratis, perché il canile è un'ottima opportunità per fare il tirocinio.

L'educatore cinofilo resta il punto di riferimento, quando il cane adottato nel canile dà un piccolo problema (o grande), e l'operatore del canile dà il suo numero.

Quando il cane va a casa, deve essere accompagnato perché le prime cose banali che il nuovo proprietario vuole far fare al cane sono di solito fonte di problemi.

QUESTE COSE NON SONO "UN DI PIU'": il canis familiaris non si chiama così a caso.